

**OGGI L'AVVIO NELL'ATC CHIETINO-LANCIANESE**

# Mille cinghiali da abbattere, in campo 400 cacciatori

LANCIANO  
Caccia di selezione al cinghiale: primo in Abruzzo l'Atc Chietino-Lancianese oggi inizia. «L'avvio della caccia di selezione», afferma il presidente **Corrado Di Nardo** (nella foto), «ci consentirà, in ottemperanza alle disposizioni del calendario venatorio della Regione Abruzzo 2016-2017, di contribuire fattivamente al concreto raggiungimento degli obiettivi di tutela attiva alle coltivazioni e di riduzione numerica della specie prefissati». Saranno circa 400 i seleccacciatori di cinghiale impiegati che, grazie alle disposizioni del disciplinare, potranno operare su tutto il territorio

dell'Atc Chietino-Lancianese (61 Comuni), dal mare alla montagna. Quasi 1.000 i cinghiali da abbattere fino ad aprile, come previsto nel piano di prelievo approvato da Ispra.

Nei mesi successivi si procederà, in base ai censimenti effettuati, a predisporre ulteriori piani di abbattimento. Negli istituti faunistici protetti, invece, si opererà con il selecontrollo già dalla prossima settimana sotto il coordinamento della Polizia provinciale e con apposita determina della Regione approvata due giorni fa. Il regolamento per la caccia di selezione adottato dall'Atc Chietino-Lancianese consentirà inoltre l'utilizzo dei Gruppi di emergenza cinghiale (GReCi, ulteriori gruppi di cacciatori di selezione) là dove si ravviseranno condizioni

particolarmente critiche di danno all'agricoltura e anche su chiamata diretta da parte dell'agricoltore. «Il nostro Atc», sostiene Di Nardo, «ha continuato a lavorare per la gestione del cinghiale cogliendo, rapidamente e tra i primi in Abruzzo, l'opportunità offerta dalla Regione con la caccia di selezione e dotandosi subito di uno strumento disciplinare flessibile e pragmatico come il regolamento. Del resto», conclude Di Nardo, «il nostro Atc si è mosso sin da subito nella direzione di una gestione efficace del cinghiale portando le zone di caccia fino alla costa e permettendo così l'esercizio della braccata anche in queste aree più critiche».

**Matteo Del Nobile**



Peso: 14%

**DOPO L'ASSALTO AI BULBI DI ZAFFERANO**

# Coldiretti: per i cinghiali necessario l'abbattimento

► L'AQUILA

«La popolazione dei cinghiali è esplosa, e a nulla servono le gabbie. Sono necessari gli abbattimenti selettivi anche in area Parco». **Marcello Gallucci**, di Coldiretti Abruzzo, risponde dopo gli ultimi raid dei cinghiali, che distruggono intere coltivazioni. L'ultimo caso pochi giorni fa, a Capodacqua, dove i cinghiali hanno divorato 4000 bulbi di zafferano.

«Il problema non è solo aquilano, ma dell'intera regione», conferma Gallucci. «La popolazione dei cinghiali è esplosa, sono diventati più prolifici e hanno cambiato le

loro abitudini. Si è cercato di porre freno al fenomeno attivando gli Atc, Ambiti territoriali di caccia, addestrando cacciatori specializzati proprio negli abbattimenti selettivi di cinghiali, operando sotto lo stretto controllo delle guardie provinciali. Ma purtroppo nelle aree Parco questo sistema non funziona. Nella zona del Tirino, ad esempio, i cinghiali si muovono di notte dall'area protetta, che si trova più a monte, dove non è possibile la caccia. Si spostano al buio, quando la caccia è vietata, e dopo le razzie tornano, prima dell'alba, al sicuro nelle aree protette. È un problema enorme, che può essere risolto solo con gli abbattimenti selettivi anche in area Parco, col pieno controllo della Guardia fore-

stale, della Provincia e del Parco».

«Ho smesso da tempo di coltivare mais», racconta **Dino Rossi**, battagliero operatore di Ofena. «In area Parco sono permesse solo le gabbie di cattura, ma in un incontro di alcuni mesi fa avevo fatto presente che il sistema non poteva funzionare. Chi ha provato con le catture non ha avuto alcun miglioramento. Ho le foto di cinghiali di tutti i colori, alcuni sembrano maiali, segno che l'animale selvatico autoctono si è incrociato con i maiali domestici. Oltre tutto», conclude Rossi, «i cinghiali competono per il cibo sia con l'orso che col lupo: mangiano tutto quello che trovano».

(r.p.)



Un branco di cinghiali in una gabbia del Parco Sirente-Velino



Peso: 19%

11-12 Marzo

# Wild Nature Expo: salone caccia pesca ambiente

**W**ild Nature Expo con il suo centinaio di espositori e circa diecimila visitatori della scorsa edizione viene considerata una manifestazione di tutto rispetto nel panorama fieristico nazionale; essendo inoltre l'unica iniziativa che si tiene lungo la fascia adriatica, dalle Marche alla Puglia, rappresenta un evento imperdibile per appassionati e cultori del vivere all'aria aperta. Presenti importanti case armiere, produttori di articoli per la caccia, per il tiro, per la pesca e di tutte le realtà che esprimono il vivere all'aria

aperta e la vita rurale. In esposizione splendidi fucili sportivi, ma anche le attrezzature, la buffetteria, negozi di ottica, coltellinai, artisti e tutto il meglio dell'ab-

bigliamento venatorio. Non solo mostra mercato: Wild Nature Expo rappresenta una vetrina per enti, istituzioni, agenzie ed associazioni che promuovono le loro iniziative. La rassegna presenta iniziative e spettacoli di ogni genere legati al mondo venatorio: nell'ampia area esterna è allestito un vero campo di tiro a piattello dove si possono provare i fucili esposti in fiera, ci si può avvicinare e documentare sul mondo della falconeria, sono allestite aree per il tiro con l'arco, con la fionda e del laser game; domenica 11 è in programma inoltre la I Esposizione Nazionale Canina organizzata dall'Arcticaccia - CSA Marche - Assegnazione Icab valevole per



Peso: 84%

il Campionato Nazionale per tutte le razze. Nell'area riservata alla pesca, gli amanti di questo sport possono invece curiosare tra gli stand ed assistere a prove e gare di pesca. In ultimo sarà allestita un'area del gusto dove poter assaggiare e acquistare specialità tipiche della regione. L'evento è strutturato per riuscire a dare, non solo agli

appassionati ma anche a famiglie e ragazzi, molteplici motivi per trascorrere due giornate ricche di iniziative e di eventi.

**Info Utili**

11-12 Marzo - Orari:9-19  
Centro Fiere Villa Potenza  
(Macerata)  
€7 Intero - €4 Ridotto  
Telefono per informazioni:

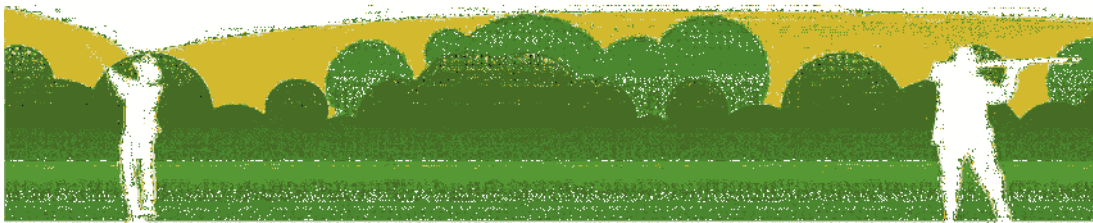
071-2415712 333-7346960  
342-5815412 Fax 071-2415737  
berdini@promotion-marketing.it - a.cantarini@promotion-marketing.it  
www.wildnatureexpo.it

“  
Un evento imperdibile per appassionati e cultori del vivere all'aria aperta



# WILD NATURE expo

## Salone CACCIA PESCA e AMBIENTE



# 11|12 Marzo 2017

wildnatureexpo.it

6ª Edizione

Centro Fiere **Villa Potenza di Macerata**



Peso: 84%

## Elezioni con polemiche

# Cleto Canova alla guida del nuovo ente della caccia

## Ma le doppiette si dividono

Il commissario unico dell'ambito venatorio e del Comparto Alpino, Cleto Canova, succede a sé stesso diventando il primo presidente dei due enti della caccia, unificati dalla riforma regionale. È questo il verdetto delle elezioni che, per la prima volta, hanno visto equiparate le rappresentanze delle associazioni venatorie, quelle ambientaliste, il mondo agricolo e gli enti pubblici. Canova ha vinto per un soffio: 9 voti contro gli 8 dell'altro candidato Roberto Mercandino, espressione degli agricoltori. Il mondo venatorio s'è spaccato: Federcaccia e Libera Caccia non hanno sostenuto Canova. L'ex commissario ha pagato la sua linea dura nella lotta ai cinghiali e la sintonia con il pre-

sidente della Provincia Ramea sul rafforzamento delle battute. E dopo la «conta» del voto, ora Canova lancia un appello all'«unità di intenti»: «Le sfide che ci attendono sono troppo importanti per affrontarle separate. Bisogna lavorare al nuovo piano faunistico provinciale; chiederemo un giro di vite nella lotta agli animali opportunisti che pregiudicano tutti gli sforzi dei ripopolamenti». Canova rimarrà in carica fino a gennaio 2021, anche se pende sul capo del mondo venatorio la spada di Damocle del ricorso al Tar del prossimo 11 luglio, presentato da chi chiede il ritorno alle gestioni separate. «Nessuno ci ha spiegato come gestire questa fusione forzata - spiega Mario Sbaraini, presidente

provinciale di Libera Caccia -. Non ho nulla contro Canova, ma abbiamo bocciato la sua gestione da commissario. Era meglio avere come presidente un soggetto non di parte e più motivato come Mercandino, che avrebbe potuto risollevarle le nostre credenziali di fronte al mondo agricolo». Roberto Mò, presidente Enalcaccia, ha invece sostenuto Canova: «Nel distretto laniero non saremo più in 40 a decidere, ma solo 20 persone, e questo significa semplificare. Biella per una volta è un passo avanti, ha un direttivo e presto si comincerà a lavorare. Da quanto so, i cugini vercellesi e altri territori piemontesi sono ancora in alto mare non avendo trovato accordi sulle candidature». [R. MO.]



Cleto Canova



Peso: 15%

## Langhe, gli impegni del nuovo presidente

### Dal Parco Alta valle Pesio alla guida di 2 Ambiti di caccia

#### “Li riunirò in un'unica realtà”

**MANUELA ARAMI**  
CORTEMILIA

Con 15 voti a favore e 4 contrari è stato eletto il nuovo presidente degli Ambiti territoriali di caccia Atc Cn4 di Alba-Dogliani e Atc Cn5 della zona di Cortemilia, valle Bormida e Alta Langa. È Giuseppe (Bepi) Audino, 68 anni, tecnico faunistico, ex vicedirettore del Parco Alta valle Pesio. Negli ultimi due anni, Audino è stato commissario all'Atc Cn5, che comprende 40 comuni del Cortemiliese, a titolo gratuito. In sostanza aveva sostituito il presidente Carlo Rocca da quando, in seguito ad un'ispezione dei tecnici della Regione, erano emersi alcuni illeciti gestionali legati, fra le altre cose, al contratto d'uso della nuova sede di Gorzegno e ai

proventi dei tesserini.

#### «Stop danni da ungulati»

Audino si occuperà anche dei problemi legati al mondo della caccia e dell'agricoltura della zona di Alba e Dogliani, al posto del presidente Giuseppe Pio, che è stato in carica 27 anni e ha ricevuto una targa dal sindaco di Alba Maurizio Marelli. «Abbiamo realizzato la prima area di caccia specifica a Montelupo - ha detto Pio -, organizzato campionati italiani e iniziative. Lasciamo i conti in ordine con un tesoretto da 120 mila euro; il mio impegno è pagare i risarcimenti agli agricoltori che hanno subito danni dalla fauna selvatica fino a dicembre 2016». Audino ringrazia cacciatori, agricoltori e rappresentanti degli enti locali che gli hanno dato fiducia.

«Voglio riunire i due comprensori in un'unica realtà che si chiamerà “Atc delle Langhe” - dice -. Non mancherà la collaborazione con il mondo agricolo e il mio impegno nel contrastare i danni da ungulati alle colture attraverso battute di controllo. Nell'ultimo anno in Alta Langa sono stati abbattuti 1400 cinghiali e 1000 caprioli».



**Giuseppe «Bepi» Audino**  
Tecnico faunistico è il nuovo presidente degli Ambiti territoriali di caccia di caccia Atc Cn4 e Cn5



Peso: 15%

## SANT'ANNA D'ALFAEDO. Donato dai cacciatori

# Cinghiale abbattuto finisce sulla tavola della casa di riposo

Otto chili di spezzatini di cinghiale pronti per essere cucinati: è l'omaggio fatto agli ospiti della locale casa di riposo dai cacciatori di Sant'Anna d'Alfaedo, di cui è presidente Diego Benedetti di Corrubio che riferisce. «Il cinghiale dal quale sono stati ottenuti, fa parte dei 36 capi abbattuti dai cacciatori locali se-

condo i piani provinciali di abbattimento». Carne molto saporita, quella di cinghiale, priva di colesterolo, e, quindi, molto adatta ai vecchietti della struttura, che hanno apprezzato il dono.

Frattanto alla casa di riposo, nel primo pomeriggio di domani è atteso il Papà del Gnoco con tutta la sua Corte, accompagnato, come al soli-

to, dall'encomiabile e infaticabile Umbertino Giacomuzzi di Prun (Negrar) del Comitato del Bacanal. E sarà festa grande. ● **L.I.B.E.**

Era uno dei 36 animali uccisi come previsto dal piano provinciale. Domani arriva il Papà del Gnoco

### Commedia

**SI RIDE** con «Badanti. El papagal del sio» questa sera alle 20,45 al teatro di Sant'Anna d'Alfaedo. La commedia, scritta e diretta da Fabrizio Piccinato, sarà presentata dalla compagnia ArteFatto Teatro. I personaggi sono Adelmo, il vecchio padrone di casa, burbero e intollerante; la dispotica zia Adelina, che arriva a rompere i fragili equilibri nella vita del fratello, e le rispettive badanti, che instaurano un clima da «guerra fredda» a difesa ognuna della propria posizione. A questi coloriti personaggi, si aggiungono un nipote borioso e fannullone, che vive alle spalle dello zio, un omino dell'ossigeno e due venditori porta a porta. Il prezzo del biglietto è di 7 euro (5 per il ridotto per bambini fino a 10 anni).



Peso: 11%

**PD ALL'ATTACCO: «FONDI IMPIEGATI MALE»**

# E gli agricoltori si arrangiano «C'è chi ricorre a veleni e badili»

Mancanza di fondi, botta e risposta fra politici. Ma come è la reale situazione nei campi mantovani? «Non dovrei dirlo - confessa in modo anonimo un agricoltore e cacciatore - ma la gente si arrangia come può perché i piani non funzionano. Le nutrie fra 2015 e l'anno scorso sono aumentate notevolmente. Anche fra chi ha fatto i corsi ed è abilitato alle catture solo pochissimi hanno acquistato la pistola per sopprimere l'animale catturato. Come fanno? Chiedete in giro. Ma si sono viste scene terribili con nutrie uccise a badilate, quando non si usano i veleni perché spesso le aree da controllare sono troppo vaste».

Una situazione di emergenza accelerata anche dalla

mancanza di fondi, sui quali il dibattito è aperto.

«Le affermazioni di Fava ricalcano completamente la nostra mozione, che evidentemente è stata letta e, a quanto pare, condivisa. Speriamo che ora Regione Lombardia ci metta i soldi e si parta con la campagna di eradicazione delle nutrie» è il commento di Marco Carra, consigliere regionale del Pd e capogruppo in VIII Commissione Agricoltura a proposito della necessità di trovare risorse nel bilancio regionale per contrastare il fenomeno.

«Da quanto tempo chiediamo fondi per questo motivo? Ci abbiamo provato anche durante l'ultima manovra di bilancio quando avevo chiesto di postare 600mila euro,

ma la Regione ha sempre fatto orecchie da mercante. Ma se per intervenire sul problema mettesse sulla provincia di Mantova anche solo i fondi che ha dato per evitare il fallimento del Comune di San Martino dell'Argine, ad esempio, le nutrie sarebbero già sparite».

Un affondo al quale Fava replica: «Il mio impegno sul tema della lotta alle nutrie è forte perché quando ti chiamano i sindaci di tutti i partiti politici che vivono sul territorio una situazione di allarme,

significa che siamo ben oltre i danni all'agricoltura - ha spiegato -. Ma non facciamo come qualche parlamentare, che è l'unico che non ha capi-

to che la competenza è della Sanità e non dell'Agricoltura».  
(fr.r.)



**Gianni Fava, assessore regionale**



**Marco Carra, consigliere Pd**



Peso: 21%



## Battuta di caccia nella Bassa tra vecchi amici

■ ■ Una battuta di caccia può essere anche l'occasione per ritrovare amici che non si vedevano da tempo. Nella foto, infatti, un folto gruppo di cacciatori e portatori dopo una battuta di caccia effettuata nella zona della Bassa Friulana



Peso: 11%

## **LA SFIDA** RIFLETTORI SULLA CINOFILIA VENATORIA «Campionato sociale su cinghiale» Un esercito di appassionati in arrivo

-ORVIETO-

**SI PREANNUNCIA** interessante e agguerrito il parterre di partecipanti al 31esimo Campionato sociale su cinghiale riservato alle mute organizzato dalla Società italiana prosegugio (Sips), che si svolgerà dal 24 al 26 febbraio 2017 nel territorio di Orvieto. Un appuntamento importante che come ogni anno richiama sulla Rupa appassionati e professionisti del mondo della cinofilia venatoria e non solo, grazie alla consolidata ed efficiente organizzazione della manifestazione curata dalla Prosegugio nazionale e da quella

territoriale presieduta da Giulio Gallinella. La 31esima edizione conta quest'anno la presenza di circa trenta mute di cani da cinghiale provenienti da varie zone dell'Italia e anche da altri paesi europei come la Francia.

**DOPO** il raduno all'hotel Orvieto, le gare prenderanno il via stamani alle sette dislocate nei vari settori di caccia al cinghiale del territorio orvietano: Allerona, Ficulle, Orvieto e San Venanzo. In varie batterie i conduttori e le mute si sfideranno per determinare quale sarà la squadra vincitrice.

La premiazione del 31esimo Campionato Sips su cinghiale è prevista per le 13 di oggi all'hotel Orvieto, in via Angelo Costanzi.



Peso: 12%

# San Giacomo degli Schiavoni. I Carabinieri Forestali salvano 50 cani

## Canile improvvisato posto sotto sequestro

Venti cani da caccia tenuti in una struttura fatiscente, costruita con materiali di fortuna e priva dei più elementari requisiti igienico-sanitari. È quanto scoperto dalla stazione Carabinieri Forestali di Termoli, intervenuta con i propri uomini in contrada Solagne, periferia di San Giacomo degli Schiavoni. La struttura - secondo quanto riportato dall'Ansa -, una

costruzione di 50 metri quadri, veniva usata quale ricovero per i cani, ma senza i più semplici elementi tecnico-costruttivi, e senza le necessarie autorizzazioni in materia edilizia, paesaggistica e sanitaria. Immediata la sua requisizione con conseguente

trasferimento dei cani da caccia, in via temporanea ospitati in altra struttura. Il gestore del 'canile' clandestino e il proprietario dell'area sono stati denunciati all'autorità giudiziaria e sanzionati in via amministrativa per le violazioni del regolamento di Polizia veterinaria e alla legge regionale sull'anagrafe canina.



Peso: 14%

## Campi a rischio

# Scatta la caccia al cinghiale

■ A pagina 13

**AGRICOLTURA A RISCHIO** LE SQUADRE SARANNO FORMATE DALLA POLIZIA PROVINCIALE E DA CINQUE CACCIATORI

## Danni e incontri ravvicinati, fuoco sul cinghiale

**PALAZZO CELIO** vara il piano annuale di controllo numerico dei cinghiali nelle Zrc, zone di ripopolamento e cattura, 'Villadose' e 'San Martino' nei comuni di Villadose, San Martino di Venezze e Rovigo. Gli interventi saranno effettuati, come stabilito dal piano dell'Ispra, l'istituto superiore per la ricerca ambientale, dalla polizia provinciale che potrà essere coadiuvata da un massimo di 5 cacciatori selettori e nella prima fase da agenti di altre Province. Dal commissario straordinario del parco regionale dei Colli Euganei Palazzo Celio ha ottenuto la concessione temporanea di due gabbie-trappole ed il supporto del personale del parco oltre alla collaborazione della Provincia di Padova con tecnici e polizia provinciale. L'abbattimento va fatto con pallottole in alluminio e con lo smaltimento delle carcasse.

**I PRIMI AVVISTAMENTI** di cinghiale risalgono al

marzo dello scorso anno con una serie di danni alle produzioni agricole di aziende tra Villadose, San Martino e Rovigo in un'area di circa 40 ettari occupata da una discarica esaurita, una ex pesca sportiva abbandonata ed una fornace dimessa. In primavera-estate ancora presenze sia per le tracce di giovani cinghiali che per i danni. La

colonia di cinghiali dovrebbe essere costituita dai 3-5 capi individuati a marzo ed incrementata dalla nascita di alcuni soggetti. «Stando ad alcune ricerche – precisa Palazzo Celio – la presenza del cinghiale in Polesine che era assente da secoli è da ritenersi del tutto occasionale pur non potendosi escludere un'immissione operata dall'uomo o una migrazione in atto dai Colli Euganei».

Avvistamenti sono avvenuti a Bagnoli di Sopra e Anguillara, confinanti con San Martino e Villadose.

Il decreto del presidente della Provincia **Marco**

**Trombini** è stato pubblicato ieri anche all'albo on line.

**t. m.**

Peso: 1-2%,53-20%

## FREQUENZE RADIO "ILLECITE", ANNULLATE LE MULTE A 19 CACCIATORI

**AOSTA** (zgn) Il Tribunale civile di Aosta ha annullato 19 multe da 1.300 euro comminate ad altrettanti cacciatori dal ministero dello Sviluppo economico. Per un ventesimo il giudice Paolo Romagnoli deve ancora pronunciarsi. Le loro radiotrasmettenti con collari gps erano state sequestrate durante una battuta al cinghiale del 19 gennaio 2015 nei boschi sopra Châtillon, con l'ipotesi che le frequenze utilizzate interferissero con quelle del corpo nazionale dei Vigili del Fuoco. In 5 erano finiti a processo per "installazione di apparecchiature atte ad intercettare od impedire comunicazioni" ed erano stati assolti, ma il giudice penale aveva disposto l'invio del fascicolo al Ministero

dello Sviluppo economico per valutare l'illecito amministrativo. In un primo momento il dicastero aveva comminato 20 multe da 2.600 euro, poi ridotte nell'ottobre 2016 della metà dopo una prima memoria difensiva. Giovedì scorso, 23 febbraio, il giudice ha esaminato il ricorso contro questo secondo provvedimento, accogliendo le richieste delle difese. Il provvedimento del Ministero dello Sviluppo economico, motiva il giudice, non ha garantito il «fondamentale diritto di difesa», perché non ha comunicato ai cacciatori l'esito delle analisi svolte sulle radio entro i 90 giorni previsti dalla legge. La mancata contestazione equivale all'estinzione dell'obbligo di pagare la sanzione.



Peso: 7%

**BILANCIO CONTROLLATI DALLO SPECIALE REPARTO DEI CC 205 SOGGETTI**

# Forestale, a caccia conclusa tredici denunce e un arresto

## Occhio di riguardo alle aree naturali protette

● A stagione venatoria conclusa, è tempo di bilanci per il Gruppo Carabinieri Forestale di Brindisi (ex Corpo Forestale dello Stato).

«Innanzitutto - si evidenzia in una nota - si è data priorità alla salvaguardia delle aree naturali protette (Riserva di Torre Guaceto, Parchi delle Dune Costiere, della Salina di Punta della Contessa, dei Boschi di Cerano, Lucci e Preti), controllando che nessuno vi esercitasse la caccia all'interno. Specie in avvio di stagione, si è registrata un'enorme presenza di cacciatori (fino a 500 in giornate domenicali) attorno alle Saline, richiamati in zona dalla presenza di lepri. L'attività venatoria si è poi spostata verso le aree più interne della provincia, per il passo dell'avifauna migratoria (quaglie, tordi). Nelle giornate di gelo di gennaio, la Regione ha anche sospeso la concessione di abbattimento della beccaccia, nel contesto di un inverno particolarmente rigido e di sicura difficoltà per la fauna selvatica».

Passando ai dati, «complessivamente, nel corso della stagione - prosegue la nota - i Carabinieri forestali hanno totalizzato (fra Gruppo di Brindisi e Comandi Stazione di Brindisi, Ceglie e Ostuni) 150 giornate di controlli, sottoponendo a verifiche 205 cacciatori. Contestati 7 illeciti amministrativi, in violazione della legge regionale 27/98; gli illeciti penali rilevati sono stati 6, ai sensi della legge 157/92, aggravati, in una fattispecie, da porto abusivo di arma da fuoco, resistenza a pubblico ufficiale, con arresto in flagranza di reato. L'esercizio di porto abusivo di arma da fuoco è stato contestato in tre casi, nei territori di Ceglie, San Michele e Fasano. Di tutta l'attività di contrasto al bracconaggio è stato dato puntuale riscontro alla Prefettura, che ha mostrato particolare vicinanza e sensibilità alla tematica».



**FORESTALI** Controlli a tappeto



Peso: 14%

### Tesserino venatorio 2017

**CAPOTERRA.** Entro il primo marzo è possibile restituire al Comune il tesserino venatorio regionale e ritirare il foglio per il 2017. *(i. m.)*



Peso: 1%

# Nuovo scontro tra auto e cervo sulle strade trentine

Ancora uno scontro tra un'auto ed un cervo, sulle strade trentine: è accaduto nella tarda serata di giovedì in val Rendena, lungo la statale 239: poco sopra l'abitato di Carisolo, non lontano dalla centrale, una vettura ha centrato l'animale piombato all'improvviso sulla carreggiata. Fortunatamente il conducente e gli altri occupanti della vettura non hanno accusato alcuna conseguenza, tanto che la vettura ha proseguito la propria corsa. È stato infatti un altro automobilista transitato in zona poco dopo a dare l'allarme, dopo aver notato la carcassa dell'animale per cui l'impatto con l'auto era stato fatale. Nel punto del ritrovamento sono così intervenuti i vigili del fuoco volontari del

corpo di Carisolo, che hanno liberato il ciglio della carreggiata dalla carcassa dell'animale, recuperandola e informando dell'incidente e del decesso del cervo anche il personale del corpo forestale provinciale. Appena una decina di giorni fa in alta valle di Sole un animale era stato investito da un'auto e poi aveva sfondato il parabrezza di una corriera (nella foto), finendo dentro al mezzo. Solo per miracolo il conducente - in quel momento unica persona a bordo - non era stato colpito, uscendone illeso. Cifre ed episodi che sono all'ordine del giorno: la media registrata nel 2016 per quel che riguarda gli incidenti causati dalla fauna selvatica è stata di due episodi al giorno, con circa 750 segnalazioni di scontri causati dalla fauna selvatica giunte al Servizio foreste e fauna della

Provincia. Che, ormai dal 2014, ha deciso di interrompere il rimborso automatico dei danni ai mezzi nel caso di scontri con caprioli, cervi o altri animali selvatici. Nessun indennizzo (legato ora dunque unicamente alla scelta dei singoli automobilisti di dotarsi di una assicurazione che copra i danni legati a simili evenienze) ma la possibilità, per chi investe un animale selvatico, di poter rivendicare la proprietà della carcassa. Un'«opzione» che non è stata esercitata da chi è rimasto coinvolto nello scontro giovedì sera.





**VELO VERONESE.** Volatili uccisi e usati come spaventapasseri per proteggere gli allevamenti: in allerta le guardie zoofile

# Corvi appesi, scattano i controlli

Per maltrattamenti si rischiano sanzioni di 30mila euro e fino a un anno e mezzo di reclusione. La Provincia: «Non ci sono le basi per un piano di controllo nella zona»

**Francesca Lorandi**

Fino a un anno e mezzo di reclusione con sanzioni che possono toccare i 30mila euro. È quello che rischiano gli allevatori di Velo Veronese che, per tenere lontani i corvi «colpevoli» di nutrirsi del loro mangime, hanno pensato di uccidere e appendere delle cornacchie in bella vista nei campi. Una versione barbara del tradizionale spaventapasseri.

La notizia, pubblicata nei giorni scorsi da *L'Arena*, dopo le segnalazioni ricevute da alcuni escursionisti, ha sollevato le reazioni indignate della Lipu («Roba da deficienti», aveva detto il rappresentante della sezione veronese Claudio Pompele). Ma anche

le guardie zoofile si sono mosse. Perché, se è vero che la caccia dei corvi è autorizzata, è anche vero che il periodo consentito è terminato più di un mese fa ed eventuali deroghe possono aver riguardato solo i cacciatori. «Quindi ora dobbiamo capire come sono stati abbattuti questi capi», spiegano le guardie, «quando è successo e per quale motivo. Eventuali maltrattamenti devono essere puniti, e sarà la procura a decidere come».

La legge parla chiaro: «Chiunque, per crudeltà o senza necessità, cagiona una lesione a un animale o lo sottopone a sevizie o a comportamenti, fatiche, lavori insopportabili è punito con la reclusione da tre a diciotto mesi o con la multa da 5mi-

la a 30mila euro».

Che il problema dell'elevata presenza di corvi stia assumendo dimensioni rilevanti, lo ammette anche il sindaco Mario Varalta: «Conosco bene la questione, gli stormi di corvi sono aumentati in maniera esponenziale in questi ultimi anni». Colpa delle discariche, direbbe la Lipu, e di tutti quegli interventi dell'uomo che hanno modificato l'equilibrio della fauna selvatica. «Sono aumentati a tal punto», prosegue il sindaco, «da essere scesi anche nella val d'Ilasi, dove i residenti e soprattutto gli agricoltori si lamentano per i danni. In questi casi gli spaventapasseri non servono a nulla».

Anzi, in questi casi è la Provincia a intervenire con appo-

siti regolamenti e piani di controllo. «Ma da Velo non abbiamo mai ricevuto segnalazioni di situazioni preoccupanti», spiega Ivano Confortini, del servizio tutela faunistico ambientale della Provincia.

Un piano c'è, e riguarda però la pianura veronese, dove i corvi causano danni all'agricoltura. E comunque, in questi casi, le guardie venatorie e i proprietari dei fondi muniti di licenza sono gli unici autorizzati all'abbattimento. «Tuttavia», sottolinea Confortini, «a Velo non mi pare ci siano problemi reali, tali da giustificare un piano di controllo». Gli allevatori infastiditi da questi volatili dovranno quindi trovare metodi alternativi. Non barbari né selvaggi, viste le conseguenze che rischiano. •



La foto scattata da un escursionista a Velo Veronese, vicino a località Lausen



Peso: 29%

**LA STRAGE DEGLI INNOCENTI**

# Pecore uccise ferite e disperse L'allevatore: colpa dei lupi

L'appello della Coldiretti:  
i danni economici sono ingenti  
non è previsto alcun indennizzo

**RIMINI**

Otto pecore uccise, alcune ferite e altri 15 disperse. È il bilancio dell'ennesimo attacco da parte di animali selvatici, presumibilmente lupi, avvenuto nei giorni scorsi ai danni dell'azienda agricola La Pecora nera di Marco Orrù, a Muzzano. L'episodio, culminato anche con il ferimento del cane dell'imprenditore agricolo, un pastore maremmano, è stato denunciato dal titolare.

Secondo il veterinario dell'Ausl, in base ai risultati della prima autopsia non ci sono dubbi sul fatto che ad agire siano stati lupi. Lo stesso allevatore aveva denunciato in passato la presenza in zona di un branco formato da almeno sette lupi.

**Attenti al lupo**

Per il presidente della Coldiretti Giuseppe Salvioli «il problema è

serio, ormai una vera e propria emergenza cronica frutto di una gestione della fauna selvatica, comprese le specie protette, a dir poco inefficiente. Agricoltori e allevatori oltre a dover fare la conta dei danni diretti, ossia gli animali uccisi, subiscono pesanti perdite economiche per le quali non è previsto alcun indennizzo».

**Perdite ingenti**

In seguito agli attacchi da lupi, infatti, ci sono le pecore che si disperdono e quelle che pur sopravvivendo sono ferite e necessitano di cure, altre abortiscono, in generale lo stress subito dagli animali causa drastiche riduzioni della produzione di latte.

«I risarcimenti – afferma Salvioli – devono essere congrui per-

ché i soldi pubblici non sono certo un arricchimento o un aiuto indebito, ma il dovuto sostegno a chi

deve ricostituire una azienda compromessa da fattori esterni».

Coldiretti ricorda la recente bocciatura del “Piano nazionale di gestione e conservazione del

lupo” bloccato dalle Regioni e afferma: «Gli allevatori hanno diritto di essere tutelati; bisogna salvaguardare quelle attività produttive ed economiche che con la loro presenza garantiscono la sopravvivenza di territori difficili come quelli collinari e montani».



Peso: 1-19%,7-46%

# Aviaria sui colli Saranno abbattuti trecentomila capi

MONZAMBANO

Si aggrava l'emergenza aviaria nel comune di Monzambano. Il ministero della Salute ha ordinato l'abbattimento preventivo degli animali presenti in cinque allevamenti che si trovano all'interno della zona di protezione del focolaio riscontrato il 15 febbraio.

Si tratta di tre allevamenti di broiler, polli allevati per produrre carne, con rispettivamente 93.000, 82.500 e 90.000 capi. Stessa sorte per i 9280 e i 12.000 capi di due al-

levamenti di tacchini.

La decisione è arrivata dopo la conferma, giunta dall'istituto zooprofilattico sperimentale delle Venezie, dell'individuazione di un secondo focolaio in un allevamento distante poche centinaia di metri dalla struttura nel quale era stata accertata la presenza del virus lo scorso 15 febbraio.

Si tratta anche in questo

caso del sottotipo H5N8, indicato come ceppo ad alta patogenicità.

Nei giorni scorsi era stato registrato un aumento della mortalità. I capi presenti nell'allevamento, che verranno abbattuti, sono 21.820. Dei sette casi totali di influenza aviaria registrati in Italia da inizio

anno in allevamenti avicoli, due, dunque, sono stati indi-

viduati nel territorio di Monzambano. Attorno al primo focolaio era stata creata una zona di protezione con raggio di tre chilometri e una zona di sorveglianza con raggio di dieci, ma questo non ha fermato la propagazione del virus. Dal ministero, intanto, è stata cancellata la disposizione del 26 gennaio che prevedeva il divieto di accasamento dei tacchini in tutti i Comuni della cosiddetta "Zona di ulteriore restrizione", area che comprende l'intero territorio provinciale.

**Matteo Sbarbada**



Nuovo focolaio a Monzambano



Peso: 17%

**NOVELLARA**

## Finiti gli interventi della Bonifica All'Oasi ambiente più favorevole

NOVELLARA

All'Oasi Celestina di Novellara ci saranno gradite sorprese per gli uccelli migratori che arriveranno dall'Africa in primavera, come il cavaliere d'Italia. Sono terminati i lavori concordati tra Consorzio di Bonifica Emilia Centrale e Lipu per aumentare la superficie utile alla sosta e alla riproduzione degli uccelli acquatici. E non sarà nemmeno necessario attendere la primavera per apprezzare l'importanza e l'utilità degli interventi effettuati: già in questi giorni anatre e limicoli stanno popolando le nuove lingue di terra sulle sponde e le nuove isole realiz-

zate all'interno del lago più grande. Visto poi che l'Oasi Lipu Celestina è anche una cassa d'espansione a servizio della rete di canali di bonifica di Campagnola e Novellara, è stato realizzato un manufatto regolatore all'ingresso della vasca grande. Lo scopo è minimizzare il rischio che le isole vengano sommerse.

Proprio il Consorzio di Bonifica ha deciso di finanziare gli interventi, di cui ormai, dopo circa 15 anni di vita dell'oasi, si sentiva la necessità. Le due isole originarie erano infatti quasi del tutto erose dall'azione dell'acqua e le sponde si presentavano ripide.

«L'Oasi della Celestina – fa presente Domenico Turazza, direttore del Consorzio di bonifica Emilia Centrale – è l'esempio di come le opere di bonifi-

ca, e più in generale, le opere idrauliche, rappresentino nel nostro territorio di pianura una delle rare riserve di biodiversità. In questo caso un'opera che dal punto di vista idraulico funge da cassa di laminazione delle piene, rappresenta un riparo sicuro per gli uccelli e in particolare modo quelli migratori. Ciò a dimostrazione che la bonifica comporta anche indubbi vantaggi all'ambiente».

«Le opere realizzate – commenta Danilo Selvaggi, direttore generale della Lipu-BirdLife Italia – hanno lo scopo di incrementare la biodiversità dell'area, che è anche sito Natura 2000. Ci aspettiamo dunque che, nella prossima primavera, il cavaliere d'Italia, la sterna comune e magari il corriere picco-

lo possano tornare nell'oasi e nidificare nelle nuove isole, con numeri più significativi rispetto agli ultimi anni».



L'ambiente dell'Oasi Celestina di Novellara



Peso: 17%

**L'EMERGENZA** Colonia avvistata tra Rovigo e Villadose: la Provincia dà l'ok all'abbattimento

# Allarme cinghiali, largo alle doppiette

## RACCOLTI A RISCHIO

La Provincia autorizza l'abbattimento dei cinghiali in Polesine. A occuparsene saranno gli agenti della Polizia provinciale, coadiuvati da cacciatori. A far scattare l'allarme la presenza, avvistata già un anno fa, di una colonia di cinghiali nelle campagne tra la periferia di Rovigo, San Martino di Venezze e Villadose. La "famigliola", inizialmente composta da tre o cinque esemplari, si sarebbe successivamente ampliata, al punto da creare una seria minaccia

per i raccolti. Dal Parco dei Colli Euganei dovrebbero arrivare anche apposite "trappole".

Campi a pagina V



## PERICOLO

Oltre alle colture la presenza dei cinghiali mette a rischio anche la circolazione stradale

**IL CASO** Una colonia era stata segnalata già un anno fa tra Villadose, San Martino e Rovigo

# Cinghiali, caccia aperta in Polesine

*La Provincia ha affidato ai propri agenti, coadiuvati da cacciatori, il compito di eliminarli*

**Francesco Campi**

ROVIGO

Sembrano aver scelto l'umido argine dell'Adige come nuova zona dove svernare. E qualcuno, in umido, ci può finire davvero. Di certo, il loro avvistamento ha creato non pochi interrogativi, visto che si parla di cinghiali, una specie che in Polesine negli ultimi secoli non si era mai affacciata. Invece un anno fa sono arrivate le prime segnalazioni per una serie di piccoli danni alle produzioni agricole di alcune aziende tra Villadose, San Martino di Venezze e Rovigo, in un'area di circa 40 ettari occupata, fra l'altro da una discarica esaurita, un ex impianto per la pesca sportiva ormai abbandonato e una fornace dimessa. A luglio, dopo che fra la primavera e l'estate erano stati notati ulteriori segnali, come trac-

ce delle tipiche grufolate, è stata avvistata una scrofa seguita da alcuni esemplari striati.

«Essendo stato accertato - si nota nella relazione degli uffici della Provincia - che non poteva trattarsi di maiali domestici sfuggiti al controllo dei proprietari, bensì di tracce appartenenti ad animali con caratteristiche del piede inequivocabilmente riconducibili a cinghiali, è verosimile che si tratti effettivamente di cinghiali o di ibridi con maiali che, vivendo in stato di naturale libertà, sono comunque annoverabili fra la fauna selvatica». E se resta senza una risposta la domanda sul come i cinghiali in questione abbiano attraversato l'Adige, visto che è lecito supporre che si tratti di una calata dalle zone limitrofe al Parco dei Colli Euganei, che dista una ventina di chilometri e che fronteggia un problema di sovrappopolazione, la Provincia è passata già al "contrattacco", varando un piano di eradicazione della specie "aliena" per San Martino, Rovigo e

Villadose, fino al 31 dicembre, visto che il territorio, si specifica, ha una vocazione agricola che mal si concilia con la sua presenza e visto che ha un'elevatissima capacità riproduttiva che permette di triplicare le presenze in una sola stagione.

La colonia di cinghiali, si nota, dovrebbe essere costituita dai tre ai cinque capi individuati a marzo e incrementata dalla nascita di alcuni soggetti. Gli interventi saranno effettuati dalla Polizia provinciale che potrà essere coadiuvata da un massimo di cinque cacciatori-selettori e da agenti di altre Province. Dal Parco Colli dovrebbero arrivare in prestito tre "gabbie-trappola".

© riproduzione riservata



Peso: 1-12%,5-37%

**Un branco si avvicina alle città e attacca un gregge a Coriano: otto pecore uccise e quindici disperse. Ferito anche un cane da pastore**



## I lupi si avvicinano alle città: strage di pecore a Coriano

*Sbranati 8 capi, 15 dispersi. Ferito il cane da pastore*

**I LUPI** si avvicinano alla costa e questa volta «hanno attaccato un gregge a Mulazzano, frazione di Coriano, uccidendo otto pecore, ferendone altre e facendo perdere le tracce di 15 capi», dice Coldiretti Rimini. «E' arrivato il momento di dire basta e porre fine a questa mattanza o la nostra zootecnia sparirà». Gli attacchi di lupi segnalati in provincia non sono una rarità. Nell'alta Valmarecchia da anni gli allevatori protestano per i capi uccisi o feriti, denunciando

un aumento dei branchi». Ma in questo caso l'aggressione, che secondo Coldiretti è stata certificata dal medico dell'Ausl, secondo il quale alla luce dei risultati della prima autopsia, delle modalità dell'attacco e delle ferite inferte agli animali, non sussistono dub-

bi sul fatto che si sia trattato di lupi», è avvenuta a poca distanza dalla costa, in quel di Coriano. Vi sarebbe, quindi, almeno un branco di lupi che è sceso dalle montagne avvicinandosi sempre più ai cen-

tri abitati e la costa. Cosa che farebbe il paio con l'investimento di un lupo avvenuto nelle settimane scorse lungo la via Parco Marano, sempre a Coriano. «Siamo di-  
nanzi ad un problema serio, or-



mai una vera e propria emergenza cronica frutto di una gestione della fauna selvatica, comprese le specie protette, a dir poco inefficiente - dice il presidente Coldiretti Rimini, Giuseppe Salvioli -. Agricoltori e allevatori oltre a dover fare la conta dei danni diretti, ossia gli animali uccisi, subiscono infatti anche pesanti perdite economiche indirette per i quali non è prevista alcuna forma di indennizzo». Salvioli si riferisce alle ferite delle pecore e alle cure veterinarie dopo gli attacchi, mentre altri esemplari abortiscono e perdono gli agnelli. In generale lo stress subito dagli animali causa «drastiche riduzioni della produzione di latte con importanti danni com-

merciali perché gli allevatori non riescono a mantenere gli impegni di fornitura con i clienti. I risarcimenti devono quindi essere congrui rispetto al valore complessivo dei danni subiti». E c'è dell'altro. Coldiretti ricorda la recente bocciatura del 'Piano nazionale di gestione e conservazione del lupo', che prevedeva abbattimenti: «Gli allevatori hanno diritto di essere tutelati perché, insieme agli equilibri di un ecosistema naturale sostenibile e fruibile, bisogna salvaguardare anche quelle attività produttive».

**Andrea Oliva**

### LA COLDIRETTI

«Questa è un'emergenza molto seria, gravi danni subiti dagli allevatori»

### GLI AVVISTAMENTI

DOPO IL RITROVAMENTO DI UN GIOVANE LUPO MORTO A CORIANO, QUALCHE GIORNO FA E' STATO ATTACCATO UN GREGGE DI PECORE



**ASSALTO** Nelle foto un lupo, il cane da pastore ferito nell'assalto e una delle pecore uccise



## Mulazzano di Coriano Lupi sbranano 8 pecore

Hanno attaccato un gregge, sbranato 8 pecore, ferito diversi altri capi e dispersi una quindicina di ovini. Lupi in azione a Mulazzano di Coriano. *A pagina 13*



# Lupi sbranano 8 pecore, dispersi 15 altri capi

**O**tto capi dilaniati, alcuni feriti e altri 15 dispersi. Questo il pesante bilancio dell'ennesimo attacco da parte di lupi avvenuto nei giorni scorsi nel Riminese. Vittima dell'assalto del branco il gregge di pecore dell'azienda agricola La Pecora Nera di Marco Orrù situata a Mulazzano, frazione sulle prime colline di Coriano. L'episodio, culminato anche con il ferimento del cane di proprietà dell'imprenditore agricolo, un pastore maremmano dedito alla guardia delle pecore al pascolo, e di altri due cani, è stato immediatamente denunciato dal titolare ed è stato oggetto di ricognizione da parte del veterinario Ausl secondo il quale, alla luce dei risultati della prima autopsia, delle modalità dell'attacco e in particolare delle ferite inferte agli animali, non sussistono dubbi sul fatto che ad agire siano stati lupi. Lo stesso allevatore, peraltro, aveva denunciato in passato la presenza in zona di un branco formato da almeno 7 lupi.

“Come abbiamo più volte denunciato – afferma il Presidente Coldiretti

Rimini Giuseppe Salvioli – siamo di fronte ad un problema serio, ormai una vera e propria emergenza cronica frutto di una gestione della fauna selvatica, comprese le specie protette, a dir poco inefficiente. Agricoltori e allevatori – aggiunge Salvioli – oltre a dover fare la conta dei danni diretti, ossia gli animali uccisi, subiscono infatti anche pesanti perdite economiche indirette per i quali non è prevista alcuna forma di indennizzo”. In seguito agli attacchi da lupi, infatti, ci sono le pecore che si disperdono e quelle che pur sopravvivendo sono ferite e necessitano di cure veterinarie, altre abortiscono e perdono gli agnelli, in generale lo stress subito dagli animali causa drastiche riduzioni della produzione di latte con importanti danni commerciali perché gli allevatori non riescono a mantenere gli impegni di fornitura con i clienti. “I risarcimenti – afferma Salvioli – devono quindi essere congrui rispetto al valore complessivo dei danni subiti perché i soldi pubblici non sono certo un arricchimento o un aiuto indebito, ma il dovuto sostegno a chi deve ricostituire una azienda com-

promessa da fattori esterni, come i lupi o cani selvatici che in condizioni normali non dovrebbero potersi spingere fino al recinto di una mandria o di un gregge, tantomeno in una zona così vicina ai centri abitati”. Ma risarcimenti a parte, Coldiretti ricorda la recente ‘bocciatura’ del ‘Piano nazionale di gestione e conservazione del lupo’ presentato dal Ministro dell’Ambiente Gianluca Galletti con la validazione di ben 70 scienziati e bloccato con un dietrofront unanime dei presidenti delle Regioni su richiesta del presidente della Conferenza delle Regioni Stefano Bonaccini sollecitato dagli ambientalisti e afferma: “Gli allevatori hanno diritto



Peso: 1-7%,13-48%



di essere tutelati perché, insieme agli equilibri di un ecosistema naturale sostenibile e fruibile, bisogna salvaguardare anche quelle attività produttive ed economiche che con la loro presenza garantiscono la sopravvivenza di territori 'difficili' come quelli collinari e montani".

## **CORIANO** Assalita un'azienda di Mulazzano. Il gregge è stato devastato, ferito anche il pastore maremmano di guardia



Due delle pecore uccise dai lupi all'azienda "La Pecora Nera" di Mulazzano e, in alto, il cane da guardia ferito



Peso: 1-7%,13-48%